



News & Wine



I primati del Brunello

Brunello? Una delle punte di diamante dell'Italia enologica e sempre in testa, se parliamo di primati "legislativi". Il "re del Sangiovese" è stato uno dei primi vini ad ottenere la Doc, Denominazione d'Origine Controllata, con il Decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 1966 ed il primo vino italiano, con la vendemmia 1980, ad ottenere la Docg, Denominazione d'Origine Controllata e Garantita con il Decreto del Presidente della Repubblica del 1 luglio 1980. Non solo, è Montalcino il primo caso in Italia in cui, da un unico vitigno, si possono ottenere due vini a denominazione d'origine: il Brunello ed il Rosso.



Brunelloblog
VINITALY 2013

Agenda

"Il Brunello nel Cuore"

Una pubblicazione, curata dal Consorzio del Brunello di Montalcino, dedicata a 200 dei produttori del Sangiovese più famoso e apprezzato del pianeta, simbolo del Made in Italy nel mondo, che sarà presentata lunedì 8 aprile (ore 17.30) a Vinitaly nello spazio dedicato al Consorzio. La presentazione di "Il Brunello nel Cuore", storie di 200 produttori, sarà l'occasione, durante la kermesse veronese, una delle fiere del comparto vitivinicolo più importanti al mondo di scena in questi giorni, per ascoltare le storie e le testimonianze dei produttori di Montalcino.

Soci@l

Così era il "wine&food"

Il comparto del "wine&food" è un mondo che affascina un gran numero di persone, ma quali sono i termini con cui ci si riferiva, a Montalcino, al settore dell'enogastronomia? Ancora una volta, ad aiutarci, è il "lessico montalcinese" di Alceste Angelini nel quale troviamo una gran quantità di termini che si riferiscono a cibo e vino. Da abboccatino, ad acquarello, da chiusa a forcina, da ranzagnolo a sghebbia fino ad arrivare a ziro.



Siamo a Vinitaly

Verona - 7-10 aprile 2013

Pad 8
Stand B6

Cultura & Paesaggi

Brunello: solo al comando di "Opera Wine"

"Il Brunello è un prodotto meraviglioso e gli americani lo amano, la tradizione del Sangiovese vince anche in America". Così spiega alla Montalcinonews Bruce Sanderson di Wine Spectator, la "bibbia del vino" in Usa e una delle più influenti riviste del mondo del vino, spiega perché Montalcino è il più rappresentato terroir del vino italiano nell'"evento degli eventi" di Vinitaly 2013: "Opera Wine" by VeronaFiere-Wine Spectator, l'evento-degustazione che ieri ha celebrato i 100 produttori cult d'Italia. "Gli americani apprezzano - spiega Sanderson - la tradizione e la qualità di questo vino fatto da mani sapienti in vigna e in cantina uniti alla grande qualità dell'uvaggio". Ben 11 i produttori di Montalcino (Altesino, Biondi Santi, Casanova di Neri, Castello Banfi, Col d'Orcia, Mastrojanni, Poggione, San Felice, Siro Pacenti, Silvio Nardi, Valdicava) e 5 con interessi qui (Allegrini, Antinori, Gaja, Frescobaldi e Saiagricola), scelti da Wine Spectator per rappresentare i "Best 100 Italian Wine Producers". "Lavoriamo tanto per portare la bandiera italiana nel mondo e questa manifestazione, organizzata da Wine Spectator, dimostra che - spiega Elisabetta Gnudi Angelini, Altesino - questo impegno è riconosciuto anche all'estero". Un lavoro che i produttori di Brunello vogliono portare avanti e migliorare sempre di più, per Riccardo Illy, Mastrojanni: "il binomio vino-territorio può esprimere ancora meglio il suo potenziale valorizzando la promozione e l'offerta turistica in cantina". "Il Brunello è l'emblema del vino italiano" commenta Giancarlo Pacenti, Siro Pacenti e "il successo del Brunello in tutto il mondo è dato - spiega Cristina Mariani, Castello Banfi - della qualità e dall'unicità del terroir". "Quest'anno le nostre capacità sono state molto apprezzate" - dice Fabrizio Bindocci, Il Poggione, new entry del 2013 e per Emilia Nardi di Tenute Silvio Nardi questo successo del Brunello di Montalcino è dettato anche dal fatto che "c'è una squadra di giovani produttori che stanno facendo bene".

Uomini & Terra

Montalcino piange il padre del Brunello

Montalcino e il mondo del vino piangono Franco Biondi Santi, "custode" del Brunello e gentiluomo d'altri tempi, morto oggi all'età di 91 anni. Fino ad oggi il "Dottore", Franco Biondi Santi, figlio di Tancredi, è rimasto il fedele e prezioso "guardiano" intransigente della tradizione del Brunello, nell'azienda in cui il grande vino è nato. Una storia, quella del Brunello, che inizia nell'Ottocento nella Tenuta Greppo della famiglia Biondi Santi, con suo nonno, il "garibaldino" Ferruccio, che vinificò per primo il Sangiovese in purezza. Fu poi la volta di Tancredi, che sistematizzò il protocollo di produzione. Ma è merito di charme, convinzioni e competenza del "Dottore" se, oggi, il Brunello è uno dei prodotti simbolo dell'Italia nel mondo. Montalcino porterà nel cuore Franco Biondi Santi, la sua persona bella e signorile, e amerà ancora di più il Brunello.



Degustazioni di
Brunello di Montalcino annata 2008 ★★★★★
Brunello di Montalcino Riserva 2007 ★★★★★
Rosso di Montalcino annata 2011 ★★★★★

Storia & Attualità

Montalcino, città etrusca, tra ritrovamenti e storia

"È in verità impressionante il constatare che ... l'Etruria antica e la Toscana moderna, sia stata il focolaio determinante della civiltà Italiana". Così Jacques Heurgon, uno dei più acuti studiosi della civiltà etrusca, definì il popolo dell'Italia antica che si affermò a partire dall'VIII secolo a.C. La presenza degli Etruschi nel territorio di Montalcino che, sulla carta topografica "Santuari d'Etruria", compare tra i santuari isolati della campagna, sembra attestata in insediamenti piuttosto consistenti. Il ritrovamento più importante, unico per ora in Italia, è stato riportato alla luce in località Civitella. Una grande fortezza costruita a quota 670 metri sul livello del mare. Questo sito, segnalato già negli anni '20 dal noto archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli, comprende una vasta zona già abitata dagli etruschi nel VI sec. a.C. La fortezza è un presidio militare che serviva per difendere Chiusi e Roselle dai Galli che venivano dal nord e dai Romani che spingevano dal sud. Ma non finisce qui: un'altra zona estremamente interessante dal punto di vista archeologico, risulta essere Poggio alle Mura, dove, all'interno del castello, sono conservate urne cinerarie ed altro materiale rinvenuto nelle vicinanze.



iBrunello.

